

## CREDITO

San Paolo Imi lancia prestito obbligazionario per 250 milioni di euro

**S**an Paolo Imi lancerà nei prossimi giorni un prestito obbligazionario a tasso variabile, per un importo fino a 250 milioni di euro, della durata di venti anni, indirizzato al tasso swap dell'euro a 10 anni, riservato ad investitori istituzionali. I titoli, emessi nel taglio unico da un'obbligazione del valore nominale di mille euro cadauno, saranno offerti e rimborsati alla pari e frutteranno interessi lordi pagabili annualmente nella misura del 7,5 per cento del tasso swap dell'euro a 10 anni. In considerazione della durata del prestito, San Paolo Imi ha previsto, a tutela degli investitori, un rendimento minimo garantito, fissando una prima cedola del 5 per cento lordo e un 'floor', pari a 3,25 per cento lordo. Le nuove obbligazioni avranno godimento 25 gennaio '99 e scadenza 25 gennaio 2019 e saranno collocate sui principali operatori di mercato. Il pagamento dei titoli assegnati è previsto per il prossimo 25 gennaio alla pari.

## BANCHE

## Comit-Bancaroma, si riapre il confronto

FRANCO BRIZZO

**S**cendono in Borsa i titoli Comit e Bancaroma in attesa del Consiglio di amministrazione della banca milanese di lunedì prossimo. E intanto si registra la ripresa di controlli verticali come quello di ieri pomeriggio con l'amministratore delegato della Comit, Pier Francesco Saviotti, a lungo a colloquio con il vicepresidente e amministratore delegato delle Generali (e vicepresidente Comit), Gianfranco Gutty. In Borsa le Comit hanno chiuso a un prezzo ufficiale di 6,13 euro, con una flessione del 4,7%, mentre più contenuto è stato il passo indietro delle Bancaroma, che hanno lasciato il 2,68% a 1,65, per un concambio teorico tra i due titoli di 3,7. Quarta seduta consecutiva, invece, in

deciso ribasso per Unicredit che, il giorno dopo l'assemblea che ha ricucito lo strappo tra le Fondazioni e i vecchi azionisti, è ancora in attesa di conoscere le intenzioni di Deutsche Bank, ha lasciato sul terreno il 4,78% terminando a quota 4,8 euro, dopo aver oscillato tra i 4,74 e i 5,07 euro. Da giovedì scorso, giorno in cui aveva cominciato la discesa dopo che si era diffusa la notizia dell'ingresso del gruppo tedesco, ad oggi ha lasciato sul terreno il 17,7%. Tornando alla seduta odierna va segnalato che le Unicredit sono state il terzo titolo più scambiato del listino con un controvalore di 203 milioni di euro, dopo Telecom Italia in testa con 415 ed Olivetti, seconda con 264.

## BANCONAPOLI

Nesi: «Prospettiva spagnola con il Banco Sicilia»

**U**n destino comune per Banco di Napoli e Banco di Sicilia che passi probabilmente attraverso alleanze con banche spagnole. È l'auspicio di Neri Nesi, responsabile economico dei Comunisti italiani e presidente della Commissione Industria della Camera dei deputati che, in un'intervista rilasciata a "Briefing Italia" della Reuters, parla appunto di un futuro comune per i due grandi istituti del Mezzogiorno. «Bisognerà - ha detto Nesi - affrontare la futura proprietà del Banco di Sicilia» precisando di guardare con favore «ad un collegamento tra le due banche italiane e una spagnola».



**Mercati imprese**

Luca Bruno/Ap

# Gucci, a Lvmh le azioni di Prada

La società francese raggiunge il controllo del 14,5%

ROSSELLA DALLÒ

**M**ILO Gucci in bianco, rosso e... blu. La prestigiosa casa di moda fiorentina passa nelle mani del gruppo francese Lvmh che ieri ha acquistato, per 660 miliardi di lire, tutta la quota (9,1%) di Prada. La Louis Vuitton Moët Hennessy sale così in pochi giorni al 14,5% e dovrebbe divenire l'azionista di maggioranza relativa. La reale entità della presenza e gli obiettivi strategici della società presieduta da Bernard Arnault diverranno chiari entro la fine della settimana quando, essendo Gucci quotata alle Borse di New York e di Amsterdam (dove ieri il titolo ha ceduto il

4,2% a 58 euro), dovrà consegnare al Secl documento previsto dalla legislazione americana a tutela della trasparenza del mercato e degli azionisti.

Nel darne notizia la Lvmh non fa cenno alle condizioni finanziarie della transazione, mentre parla di un'intesa con ierò per sfruttare le sinergie nei settori di comune interesse, industriale e commerciale. A rivelare i termini dell'operazione è stato invece Patrizio Bertelli, amministratore delegato e marito della stilista Miuccia Prada. Il veloce passaggio nella produzione Gucci ha fruttato un guadagno netto di oltre 230 miliardi di lire. «Siamo entrati in media sui 46 dollari e usciamo sopra 70 dollari:

non possiamo lanciarci di questa simpatia plusvalenza», è il commento del raggiante Bertelli. Prada aveva rastrellato i titoli Gucci in due tappe fra la fine del '97 e i primi di giugno '98 spendendo circa 430 miliardi di lire per poi rivenderne tutto il pacchetto al gruppo francese per oltre 660 miliardi. Il guadagno di circa 140 milioni di dollari messo a segno «non era nelle nostra aspettativa, ma - ha aggiunto Bertelli - ci sarà utile per futuri sviluppi del gruppo».

In un momento in cui anche nella moda è un fiorire di fusioni e concentrazioni per affrontare i grandi investimenti imposti dalla globalizzazione dei mercati, l'Italia stenta a stare al passo. Alle sfilate milanesi ieri girava voce, subito smentita, che Hdp, già proprietaria di Valentino, stesse per comprare Ferré). Ma nei commenti degli stilisti si fa larga la convinzione che sia questa la direzione giusta. Per Aurelio Giorgini (Jil Sander), «per reggere su mercati come il giapponese, fondamentale nonostante la crisi per il settore del lusso, servono marchi di prestigio internazionale e un'offerta comple-

ta del prodotto moda». «È bello - dice Laura Biagiotti - che ci sia questa corsa al mega-fusione finanziario puntato sulla moda italiana, ma avrei preferito che fosse stata Prada a comprare Gucci». Secondo Beppi Fremder (Samsonite Italia) il «vero problema è che in Italia non riesce a nascere un grande gruppo del lusso. Sappiamo dare vita a marchi incredibili, ma poi abbiamo difficoltà a internazionalizzare». Giuliano Coppini (gruppo Lineapelle) punta il dito contro il provincialismo italiano dominato dalle gelosie che non spingono a diventare grandi e potenti. In Italia la gente vuole sentirsi ancora «padrona» e questo al-lunga cifregherà».

## Da champagne e cognac al controllo dell'alta moda

I primi passi della Lvmh datano 1971 quando si uniscono i colossi dello champagne Moët e quello del cognac Hennessy. Il boom, e il raddoppio del fatturato, arriva tra il 1993 e il 1997 con l'ingresso nei settori della moda, profumi e cosmetica, vendite al dettaglio selezionate. La holding, di cui è presidente e amministratore delegato Bernard Arnault, «vale» 14 mila miliardi di lire e vende nette (48 miliardi di franchi nel 1997, 31,1 miliardi a fine settembre '98 calo causato soprattutto dalla crisi del sud est asiatico). Dell'aggressivo gruppo francese fanno parte marchi di grande prestigio come Moët e Chandon, Veuve Clicquot Ponsardin, Pommery, Hennessy, Heine e F.o.v. (bevande alcoliche); Kenzo, Christian Lacroix, Celine, Lowe e Louis Vuitton Malletier (moda e pelleteria); Christian Dior, Guerlain, Givenchy e Kenzo (profumeria e cosmetica). Un mese fa ha tentato invano la scalata alla Yves Saint Laurent. Ieri si è rifatto con l'acquisizione di Gucci.

## AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-	0,26	0,27	515	GIM W	0,15	-	0,15	0,15	0	MEDIOBANCA W	2,81	-	0,86	2,86	3,15	PREMAFIN	0,72	-	1,41	0,71	1,74	TORO P	7,25	-	4,01	7,35	7,82
ACO NICOLAY	2,20	0,92	2,14	2,38	4163	GRANDI VIAGGI	0,91	-0,72	0,91	0,94	1762	MEDIOBANCA	6,66	-	5,84	6,66	7,59	PREMUDA	1,00	-1,96	1,01	1,07	1,97	TORO RNC	7,22	-	3,24	7,33	7,84
ACQUE POTABILI	4,20	-	4,20	4,44	8132	HDP RNC	0,60	-0,06	0,61	0,65	1176	MERLONI	4,64	-	4,21	4,61	4,84	PREMUDA RNC	2,12	-	2,12	2,12	4101	TORO W	8,00	-	1,55	8,08	8,65
ADES	6,75	-2,65	6,75	7,05	13070	HDP RNC	0,53	0,99	0,52	0,53	1015	MERLONI RNC	2,20	-	2,33	2,26	2,46	R DE MED	2,43	-	3,39	2,45	2,68	TRENDI	1,97	-	3,25	1,93	2,08
ADES RNC	3,90	0,61	3,19	3,39	6415	HDP RNC	0,80	-	2,43	0,79	835	MILASS	3,17	-	3,74	3,18	3,52	R DE MED INC	3,25	-	3,25	3,25	6293	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ADM	1,98	0,82	1,93	2,30	3805	CIR	0,51	-0,52	0,52	0,57	1785	MILASS RNC	2,10	-	0,76	2,11	2,29	MITTEL	1,31	-	1,31	1,35	2531	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
AEROP ROMA	7,38	-2,39	7,37	7,60	14578	COMIT	0,87	-0,03	0,88	0,93	1704	MONDADORI	9,80	-	2,80	8,95	10,10	MUNICREDIT	4,85	-	3,89	4,87	5,79	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ALITALIA	3,52	2,17	3,30	3,55	6872	COMIT	0,56	-1,90	0,56	0,59	1082	MONDADORI	12,54	-	3,54	11,61	12,89	PREMED RNC	8,05	-	3,43	8,30	8,66	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ALLEANZA	12,39	-2,39	12,51	12,93	24219	COMIT	0,25	-	0,24	0,26	0	MONDADORI	15,90	-	3,54	16,11	17,29	PREMED INC	11,70	-	3,11	11,84	12,97	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ALLEANZA RNC	7,38	-1,51	7,21	7,72	1452	COMIT	0,25	-	0,24	0,26	0	MONDADORI	15,94	-	3,54	16,11	17,29	PREMED INC	11,70	-	3,11	11,84	12,97	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ALLIANZ SUB	10,68	0,47	10,43	10,75	2059	COMIT	0,25	-	0,24	0,26	0	MONDADORI	15,94	-	3,54	16,11	17,29	PREMED INC	11,70	-	3,11	11,84	12,97	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
AMGA	1,02	-	1,02	1,23	199	COMIT	0,25	-	0,24	0,26	0	MONDADORI	15,94	-	3,54	16,11	17,29	PREMED INC	11,70	-	3,11	11,84	12,97	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
AMISALDO TRAS.	1,59	-2,32	1,52	1,60	3098	COMIT	0,25	-	0,24	0,26	0	MONDADORI	15,94	-	3,54	16,11	17,29	PREMED INC	11,70	-	3,11	11,84	12,97	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ARROVATI	1,19	-1,22	1,19	1,29	2312	COMIT	0,25	-	0,24	0,26	0	MONDADORI	15,94	-	3,54	16,11	17,29	PREMED INC	11,70	-	3,11	11,84	12,97	TRENNI	1,61	-	3,05	8,34	8,57
ASSITALIA	5,58	-0,32	5,57	5,77	10785</td																								